

Delli Aspetti de Paesi

**Vecchi e nuovi Media
per l'Immagine del Paesaggio**
Old and New Media
for the Image of the Landscape



Tomo secondo

Rappresentazione, memoria, conservazione
Representation, Memory, Preservation

a cura di

Francesca Capano, Maria Ines Pascariello,
Massimo Visone



CIRICE

Delli Aspetti de Paesi

Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio

Old and New Media for the Image of the Landscape

TOMO SECONDO

Rappresentazione, memoria, conservazione

Representation, Memory, Preservation

a cura di

Francesca Capano, Maria Ines Pascariello e Massimo Visone



CIRICE



e-book edito da

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea
Università degli Studi di Napoli Federico II
80134 - Napoli, via Monteoliveto 3
www.iconografiacittaeuropea.unina.it - cirice@unina.it

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 1

Direttore

Alfredo BUCCARO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Daniela STROFFOLINO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Carlo VECCE

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

Delli Aspetti de Paesi

Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio / Old and New Media for the Image of the Landscape
Tomo II - *Rappresentazione, memoria, conservazione / Representation, Memory, Preservation*
a cura di Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO e Massimo VIGONE

© 2016 by CIRICE

ISBN 978-88-99930-01-1

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Institut Universitaire de France, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Ist. Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Ist. Tecnologie della Costruzione, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Si ringraziano inoltre Lia Romano e Alessandra Veropalumbo.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

Trasformazioni e/o conservazione di un'immagine storica? Il caso del borgo di Castelnuovo di Porto

Transformations and/or preservation of historic image? The case of Castelnuovo di Porto

SABRINA COPPOLA

Università degli Studi di Napoli Federico II

Abstract

The settlements in the Tiber Valley have a landscape dimension that today represents a particular element in the characterization and perception of historical urban contexts. The area features a specific morphology determined by tuffaceous rock and the typical landscape of alluvial plains, determined by the Tiber River. Castelnuovo di Porto was a small medieval village situated in Veio Park, in the north of Rome, which even today still preserves its original urban structure. The paper aims to illustrate - through an analysis of historical-iconographic sources - the image, or rather the images, of the site, and the relationship between transformation/ restoration realized over time and especially since the end of the 18th century until the latest urban expansion.

Parole chiave

Castelnuovo di Porto, paesaggio storico, patrimonio immateriale, immagine storica
Castelnuovo di Porto, historical landscape, intangible heritage, historical image

Introduzione

La dimensione paesaggistica dei centri che si sviluppano lungo la Valle Tiberina costituisce ancora oggi un preciso elemento che condiziona e caratterizza la percezione dei contesti storici urbani, offrendo spunti di riflessione sia sulle modalità di trasformazione del paesaggio storico, sia sul ruolo ricoperto dai mezzi di comunicazione attraverso cui tramandare la memoria dei luoghi.

L'area è connotata da precise caratteristiche fisiche e da una morfologia contraddistinta, da un lato, da rilievi collinari, per lo più tufacei, dall'altro, da un paesaggio tipico delle pianure alluvionali, solcato dal corso del fiume Tevere.

In tale contesto, nella campagna a nord di Roma all'interno del Parco di Veio, si colloca il borgo di Castelnuovo di Porto, di formazione medievale dominato dalla rocca Colonna, il quale, ancora oggi, conserva l'impianto urbanistico originario, tipicamente connotato da una distribuzione concentrica di tracciati viari, che segue le diverse curve di livello adattandosi alla morfologia dei luoghi.

Castelnuovo di Porto costituisce un forte e significativo esempio di paesaggio storico risultato delle interazioni tra azione antropica e azione della natura, laddove la particolare conformazione geo-territoriale, caratterizzata dall'alternarsi di pronunciati crinali di colline e valli, è stata ri-elaborata dall'uomo dando origine ad una forma *simbiotica* di urbanizzazione, in cui il costruito e il paesaggio sono l'uno parte integrante ed insostituibile dell'altro.

SABRINA COPPOLA



Fig. 1: Il borgo di Castelnuovo di Porto e, sullo sfondo, uno dei crinali collinari del Parco di Veio.

L'immagine che emerge, infatti, da questi luoghi, è quella di un paesaggio in cui l'azione dell'uomo si è plasmata su quella della natura, determinando una indissolubile unità tra elementi antropici ed elementi naturali.

Tra i mezzi di comunicazione, la fotografia storica, con riferimento alla scelta reiterata nel tempo di alcuni punti di ripresa, offre la possibilità di confrontare le mutazioni subite dal paesaggio e le modalità con cui esso è andato trasformandosi, evidenziando nel contempo la permanenza di talune peculiarità.

Infatti, anche per Castelnuovo di Porto la documentazione fotografica rappresenta uno strumento indispensabile attraverso cui poter leggere le trasformazioni susseguitesesi nel tempo, sia dal punto di vista urbanistico che della conservazione dei diversi elementi identitari del sito.

Delle caratteristiche ambientali e contemporaneamente della funzione strategica nel contesto prossimo a Roma ne parla Gian Bartolomeo Piazza che, nel XVIII secolo, osservava:

Il più civile e popolato Castello dell'Agro romano e della Diocesi Portuense egli è senza dubbio Castelnuovo (...) a cui da il vantaggio della prerogativa sopra tutti gli altri Villaggi, Terre, o Castelli, l'amenità del sito, in un colle assai eminente sul Territorio, che gli soggiace d'intorno; la fertilità del terreno di vino, grano, ed oglio; l'industria degli abitanti; la civiltà del Castello cinto di mura, e munito di Torri; il comodo della Via Flaminia (...) il continuo passaggio de' Viandanti, che vengono dalla Germania, Polonia, Francia, dal Settentrione, dalla Lombardia, e Toscana, a Roma; (...) luogo per le grosse, e numerose Osterie, che vi sono, di alloggio [Piazza 1703].

Da questa descrizione di Castelnuovo di Porto, ad opera di Piazza, traspare bene il rapporto che lega il Borgo al paesaggio, in cui esso non è semplicemente inserito, ma ne è parte integrante ed in posizione „eminente“. Inoltre, una comparazione tra l'„iconografia del „600, le fotografie del secolo scorso e l'immagine attuale del Borgo, concede spunti di riflessione su come possa essere condizionante il punto di ripresa della realtà urbana e paesistica, laddove, da un lato, si evince la volontà di preservare l'immagine consolidata dei luoghi nonostante le trasformazioni e lo scorrere del tempo, dall'altro, si presenta la possibilità di un confronto tra le mutazioni del costruito in sé ed delle sue relazioni con il paesaggio di una parte importante della valle Tiberina, ma anche tra valori storico-urbanistici, materici e paesaggistici.

La lettura delle stratificazioni avvenute nel corso del tempo, tramite la documentazione fotografica e iconografica, suggerisce un'interpretazione delle modalità di conservazione e trasmissione della memoria di tale patrimonio.

1. Castelnuovo di Porto tra trasformazioni e conservazione

L'impianto urbanistico del centro storico, o meglio, del borgo di Castelnuovo di Porto, nella sua articolazione, è rimasto pressoché invariato sino ad oggi. Tuttavia, ciò non ha impedito una trasformazione della stessa immagine del Borgo, che si è „affiancata“ al cambiamento delle esigenze di una comunità in continua evoluzione. L'approfondimento delle vicende storiche unitamente all'analisi delle fonti iconografiche restituiscono il senso dell'immagine attuale di questo Borgo, e lo stesso patrimonio architettonico-ambientale presenta tracce di un passato che ancora oggi in alcuni punti evidente ed è fortemente connotante l'identità culturale del luogo. Il borgo di Castelnuovo di Porto si è infatti sviluppato intorno al Castello che morfologicamente appare esserne il nucleo della struttura urbana, quale fattore di sviluppo intorno al quale poi la città si è ampliata nel corso dei secoli, seguendo l'orografia del territorio.

Le vicende storiche di Castelnuovo sono legate significativamente all'avvicinarsi della famiglia Colonna, del potere papale, fino all'annessione allo stato italiano sul finire dell'Ottocento. Le differenti fasi storiche hanno influito non poco sulle modalità di espansione e trasformazione, per le quali solo la posizione arroccata ha costituito un limite. La documentazione iconografica e fotografica, tanto del Borgo quanto, più in generale, della campagna romana, costituiscono un imprescindibile supporto per la conoscenza dell'evoluzione del borgo stesso, da cui è possibile riconoscere la genesi urbanistica ad anelli concentrici e sono un essenziale elemento di conoscenza dell'attuale immagine urbana come delle sue attuali istanze. Le prime notizie riguardanti „Castrum Novum“ sono riportate in una bolla del 1074 di Papa Gregorio VII a favore del monastero di S. Paolo fuori le mura, in cui, appunto, si faceva riferimento ad un nuovo insediamento avente tale nome. Solo successivamente, quando esso divenne parte della diocesi di Porto e Santa Rufina, fu aggiunto il nominativo „Porto“ [Panepuccia 1990, 11].

In epoca medievale la struttura difensiva era costituita dal declivio naturale della collina, su cui sorgeva il primo costruito di Castelnuovo di Porto; l'odierna conformazione inizia a prendere forma intorno al XIII secolo, quando, ad opera di Giovanni Colonna, su antiche preesistenze, fu eretto il nucleo di quello che è l'attuale castello, adibito unicamente a funzione militare, così come il Borgo stesso [Panepuccia 1990, 11]. Seguendo il naturale declivio del territorio, fino a tutto il XIV secolo, sul versante meridionale si sviluppò poi una cortina anulare di edifici ad uso abitativo, ad ulteriore protezione del Castello.

SABRINA COPPOLA



Fig. 2: Castelnuovo di Porto al XV secolo, affresco del catino absidale della chiesa di S. Sebastiano.

Per la loro particolare posizione, in questi edifici l'accesso ai locali seminterrati era posizionato a valle, mentre, quello delle abitazioni a monte. Un affresco del catino absidale della chiesa di S. Sebastiano, riporta l'immagine di Castelnuovo di Porto risalente a quel periodo: è evidente come, nel XV secolo, la maglia del costruito fosse più densa in prossimità del castello per poi rarefarsi lungo il crinale della collina.

La funzione militare assolta da Castelnuovo di Porto durante la dominazione della famiglia Colonna, ha dato luogo, nella sua immagine, ad alcuni elementi ancora oggi evidenti, come le massicce mura intervallate da torrette circolari, costruite allo scopo di fortificare il perimetro dell'abitato tra il XV e il XVI secolo.

L'incisione su rame del 1577 Castel Novo di Georg Hoefnagel, contenuta nell'*Atlante Civitates orbis terrarum*, permette una precisa lettura delle trasformazioni che interessarono il borgo di Castelnuovo nel XVI secolo.

In questo periodo il castello fu trasformato in "palazzo" e tale nuova destinazione comportò un trasferimento delle fortificazioni, fino ad allora rivolte al potenziamento strutturale della rocca, verso il perimetro più esterno della città, determinando così il completamento dell'ultimo anello di edificato del Borgo. Ancora una volta emerge la „figura" della rocca Colonna che predomina sul Borgo identificandosi con la stessa immagine di Castelnuovo. Infine, altri interventi, realizzati nel XVIII secolo, riguardarono principalmente l'edilizia civile e furono tali da oltrepassare le vecchie strutture difensive.



Fig. 3: G. Houfnagal, Castel Novo, incisione in rame 1577.

Al mantenimento della struttura urbanistica di epoca moderna ha senz'altro contribuito il Regolamento Edilizio, in vigore sin dal 1869, il quale all'articolo 1 così disciplinava:

è istituita nel Comune di Castelnuovo di Porto una Commissione Edilizia... Art. 6° - Nell'interno del paese non è lecito d'intraprendere esterne, rilevanti, riparazioni, costruzioni ed estenzioni di fabbricati ed alzamento di muri lungo i lati delle strade o piazze, senza permesso della Magistratura Comunale¹.

2. Peculiarità di un'immagine storica

La posizione di Castelnuovo di Porto, arroccato su uno sperone tufaceo che domina la valle Tiberina, ragione prima del rapporto biunivoco che lega il Borgo al paesaggio, costituisce oggi il tassello di un mosaico perfettamente leggibile. La componente naturalistica che ha nel tempo fortemente condizionato le trasformazioni del Borgo, determinando un valore d'insieme in cui ciascun elemento, è stata nell'ultimo secolo alterata dall'intensificarsi di operazioni edilizie in ragione della vicinanza del centro alla capitale, da cui dista circa una ventina di chilometri e a cui è collegata attraverso la strada storica Flaminia, la Tiberina ed un tratto autostradale. In funzione del territorio, Castelnuovo di Porto si è andato connotando, dunque, nel corso dei secoli, con specifiche peculiarità, la cui perdita, per trasformazioni edilizie o urbanistiche *improprie*, incide in parte anche sulla trasformazione dell'immagine storicamente consolidata dei luoghi.

Possiamo individuare i caratteri di questo Borgo interpretandolo attraverso una duplice visione: dall'esterno, rivolte verso il nucleo abitato, percorrendo le sue vie di accesso, da cui si evince in maniera netta l'identità storica del Borgo con i suoi elementi generatori e lo sviluppo storico del paesaggio storico urbano. Dall'interno, cioè, percorrendo le strade del borgo, rivolgendo lo sguardo verso l'esterno, con le sue prospettive che restituiscono la prossimità dei crinali e delle colline e proiezioni lontane come gli scorci sulla valle. Emerge, insomma, un carattere di permeabilità del costruito con il paesaggio, in cui Castelnuovo di Porto non si è semplicemente „inserito”, ma ne costituisce parte e ragione dell'insieme paesistico.

Oggi, oltre ai rapporti su scala territoriale e urbana, è possibile leggere nel costruito e, dunque, a scala architettonica, la storia del Borgo e se ne avverte bene il valore storico-urbanistico, sia nella conservazione dell'origine medievale del borgo stesso, sia nella topologia e nella ricchezza di materiali e tecniche costruttive tradizionali, contribuendo alla

SABRINA COPPOLA



Fig. 4: Il borgo di Castelnuovo di Porto ed il suo contesto paesaggistico (2016).



Fig. 5: Castelnuovo di Porto oggi, immagine scattata dalla Strada Provinciale 6C che collega il centro storico alla parte bassa del comune (2016).



Fig. 6: La Rocca Colonna e il Borgo, un'immagine prima del completamento degli interventi di restauro (2000).

Fig. 7: La Rocca Colonna e il Borgo, in seguito agli interventi di restauro (2010).

percezione di quell'interdipendenza tra il costruito e l'elemento naturale. Il confronto con le immagini storiche, costituendo una fonte di documentazione attraverso cui è possibile leggere le modalità di trasformazione di un luogo, rende possibile individuare anche i valori storico documentari oggi ancora riscontrabili attraverso l'evidenza del palinsesto di materiali e di tecniche costruttive tipiche del territorio, nonché dei continui e lenti cambiamenti rispondenti ai mutamenti delle esigenze e delle funzioni dei manufatti.

Conclusioni

Se le immagini sono quello strumento attraverso cui è possibile cogliere il significato di un luogo e del suo contesto, queste restituiscono, come si è detto, ancora oggi, un carattere, perdurante nel tempo, del predominio della rocca unitamente all'intricato incastro di volumi rappresentativi della crescita ad anelli della struttura urbana sviluppatasi sui versanti.

Fino alla fine degli anni Novanta, nonostante le trasformazioni e gli ampliamenti subiti dal centro abitato nel corso della sua storia, il Borgo era riuscito a conservare la sua immagine di borgo medievale, in cui il rapporto che lo unisce al territorio era stato più forte della mano dell'uomo. Nel 1999 il Comune ha acquistato la Rocca Colonna e, date le precarie condizioni statico-conservative in cui versava, agli inizi degli anni Duemila sono stati predisposti gli interventi per la conservazione e la valorizzazione del complesso. Le scelte di progetto hanno confermato il carattere egemonico del complesso sull'intero insieme urbano e si sono operati degli interventi che hanno in parte affievolito quell'“integrazione” storica con il resto del costruito storico che, tra l'altro, la matericità e la scabrezza delle strutture del castello conferivano. [Centroni, Castagnoli 2007] (figg. 6-7)

In seguito agli interventi posti in essere dunque negli ultimi anni, un confronto sull'aspetto di Castelnuovo prima e dopo fa emergere come sia mutata la percezione non solo del singolo elemento architettonico, ma anche l'immagine d'insieme in cui esso è inserito.

SABRINA COPPOLA

Altri interventi sono previsti dai piani, come ad esempio in alcuni è presente la progettazione di impianti per raggiungere il Borgo dalle parti più basse esterne all'antica espansione.

Una corretta metodologia degli interventi di conservazione prevede che i progetti di restauro, anche se rivolti ad un singolo manufatto architettonico, tengano conto dell'immagine storica evitando che questa risulti alterata né con specifiche scelte improprie, quali diffuse superfici intonacate, né nel rapporto con il paesaggio con le sue cromie storiche e con i suoi equilibri estetici.

L'auspicio, infine, è che una lettura della processualità delle immagini storiche che si sono stratificate nel tempo, consentano un approccio conservativo dei suoi valori che siano intesi in armonia con la scala paesaggistica e delle diverse percezioni, anche a distanza, dell'insieme del borgo della cittadina prossima all'area metropolitana della capitale.

Bibliografia

- BERSEZIO, V. (rist. 1978). *Storia di Roma: dalle origini fino al 1870*. Centro editoriale meridionale.
- BORTOLOTTI, L. (1988). *Roma fuori le mura. L'agro romano da palude a metropoli*. Roma-Bari: Laterza.
- BRANDI, C., (2000³). *Teoria del restauro*. Torino: Einaudi.
- CENCIARINI, A.C.; GICCAGLIA, M. (1982). *Rocche e castelli del Lazio. Un viaggio tra fortificazioni e borghi millenari*. Roma: Newton Compton.
- CENTRONI, A., CASTAGNOLI, C. (2007). *Il castello Colonna di Castelnuovo di Porto: metodologie e proposte per un restauro*. Roma: Gangemi.
- CIAMPINI, M. *Castelnuovo di Porto e Rignano Flaminio*. s.l.
- FORMICA, M. (2009). *Roma e la Campagna romana nel Grand Tour*. Roma-Bari: Laterza.
- FRUTAZ, P.A. (1962). *Le arte del Laio*, vol. I-III. Roma: Istituto di Studi Romani.
- GAZZETTI, G. (1992). *Il territorio capenate*. Roma: Quasar.
- MARTINORI, E. (1933-34). *Lazio turrato. Repertorio storico e iconografico di torri, rocche, castelli e luoghi muniti della provincia di Roma*. Roma: tip. Maurizio, parte I e III.
- PANEPUCCIA, C. (1990). *Castelnuovo di Porto: città e territorio*. Roma: Kappa.
- PENTA, F. (1956). *Materiali da costruzione nel Lazio*. Spoleto: Arti grafiche Panetto e Petrilli.
- PEROGALLI, C. (1992). *Rocche dell'Italia centro-settentrionale*. In *Quaderni dell'Istituto di storia dell'Architettura*, vol. I.
- PIAZZA, G.B. (1703). *La Gerarchia Cardinalizia*, ad vocem. Roma.
- RICCI, R. (1939). *Notizie storiche di Castelnuovo di Porto e paesi circonvicini*. Roma.
- SETTE, C. (1980). *L'arte di costruire le città*. Milano: Jaca Book.
- SOLARI, A. (1915-18). *Topografia storica dell'Etruria*. Milano: La itrografia.
- Il territorio della media valle del Tevere* (1966). In «Quaderni dell'Istituto di Ricerca Urbanologia e Tecnica della pianificazione» della Facoltà di Architettura dell'Università di Roma, n. 3.
- TOMASSETTI, G. (1979-80). *La campagna Romana antica, medioevale e moderna*. Firenze: Leo S. Olschki.

Sitografia

- http://portal.unesco.org/en/ev.php-URL_ID=48857&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html
(consultato 10/6/2016)
- http://media.wix.com/ugd/57365b_5114d2fa0d504c15bab8b31ef4824dda.pdf (consultato 10/6/2016)
- http://www.unesco.it/_filesPATRIMONIOimateriale/convenzionePatrlmm.pdf (consultato 10/6/2016)

Note

¹ Roma, Archivio di Stato, Camerale III, b 545.